

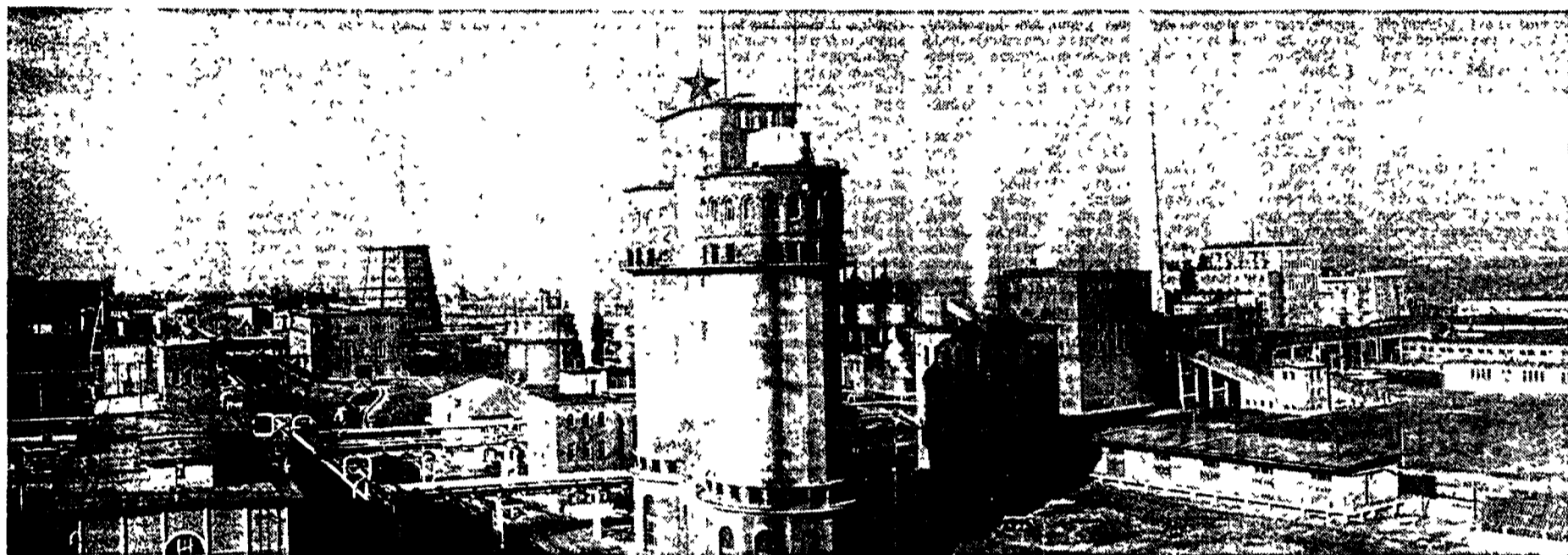
Da oggi
su Raidue nove film di Fritz Lang. Un ciclo dedicato al periodo americano del grande regista. Il via con «Duello mortale»

Beppe Grillo
scatenato a Bassano nel debutto del suo spettacolo «Buone notizie». L'attore tenta il grande salto in teatro, ma resta legato alla tv

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le trasparenze di Sofia



Vediamo chi sono gli intellettuali dissidenti in Bulgaria. Che cosa scrivono, come divulgano le nuove idee e come stanno costruendo la loro «rivoluzione»

VERA PETROVA

Queste due riviste, *Glas* e *Moskva*, vedono la luce contemporaneamente, un anno fa. «Stamparle era estremamente difficile», ricorda Vladimir Levcev - all'inizio la tiratura era quasi simbolica perché non ci fidavamo di nessuno stampatore. Le fotocopiature erano sotto il controllo della polizia e lo sono rimaste almeno fino al 10 novembre scorso, cioè fino alla caduta di Zhivkov. Avevamo anche paura che ci venisse sequestrato il materiale prima ancora che fosse stampato. Ecco perché decidemmo di tentare di fare da soli, su carta fotografica. Improvvisammo un laboratorio fotografico a casa e nel corso di una settimana svilupparammo migliaia di foto ogni notte. Un lavoro da cani, relativamente a buon mercato ma durissimo. La prima tiratura fu di cinquanta copie su carta fotografica. Poi avremmo la possibilità di aumentare grazie a una fotocopiatrice di cui riuscimmo a entrare in possesso. Ci aiutò molta gente soprattutto per la riproduzione.

I tempi di cui parla Vladimir Levcev, sono i primi mesi dello scorso anno, un periodo vicinissimo cronologicamente, un'altra epoca se osservata con gli occhi della politica. Il ciclone Gorbaciov aveva già attraversato l'Europa orientale,

in un'aula dell'Accademia di Sofia, dove il professor Osman dal docente di letteratura italiana Francesco Bruni dal critico letterario Walter Mauro e dalla traduttrice stessa Clelia Samelli Cerqua (italiana d'origine che al Cairo è nata e vissuta per trent'anni).

Scrittore di prodigiosa fecundità Mahfuz (77 anni) è autore di trentasette romanzi e di dodici raccolte di racconti. Ha lavorato per il teatro e per il cinema. Dalle sue prose sono stati tratti ventisei film e diciassette opere drammatiche. Gli sono stati conferiti dieci premi compreso (per iniziativa di Francesco Gabrieli) un Premio Mediterraneo a Palermo, che precedette di molti anni il Nobel, ma passò inosservato.

Il tardo approccio del grande pubblico italiano con un autore già da gran tempo tradotto in inglese, francese, spa-

gnolo tedesco e perfino in svedese (fin dal 1947) è stato attribuito unicamente durante la presentazione a una certa sordità, timidezza timore di rischiare della nostra editoria. Vero è però che rendere in altre lingue l'arabo classico di Mahfuz, con la sua sterminata ricchezza di parole, sinonimi, immagini, costrutti stilistici, risulterà a una tradizione millenaria benché calati con maestria nel presente, è opera di faticosissima e faticosa come ha ammesso francamente la stessa traduttrice confessando di avere a lungo esitato prima di accettare la proposta di Tullio Pironi (da un articolo della rivista trimestrale egiziana *Pisma* ricaviamo alcuni dati sorprendenti che confermano le quasi insormontabili difficoltà le traduzioni delle opere di Mahfuz in inglese hanno richiesto da un minimo di due a un massimo di sei specialisti

litici. Erano in molti a pensare fino a poco tempo fa, che l'intelligenza si fosse venduta in blocco al potere. Si dice che nella sede del Kds, il comitato di sicurezza statale (il Kgb bulgaro), «esista una macchina enorme che produce «voci». Forse da qualche parte funziona ancora. È una specie di bomba a tempo lasciata da Zhivkov come testamento politico».

Nel lungo inverno della cultura bulgara, però, in quel mare di eroi positivi in cui il solo emergere di qualche vago problema esistenziale appariva come una minaccia alle prospettive radiose indicate dal regime, il disaccordo si esprimeva anche con forme che non sempre arrivavano ad essere estreme.

La forza della satira

Gli epigrammi satirici di Radu Ralin, le poesie e i romanzi sull'universo femminile di Blaga Dimitrova, i poemi di Valen Petrov le caricature di Boris Dimitrovki riuscivano a sfuggire alle strette maglie della censura grazie all'indiscussa autorità intellettuale del loro autore. A volte però la censura si distraeva un po' troppo. Fu il caso, nel 1982, de *Il fascismo* un testo di analisi critica sul fenomeno fascista in Europa dello storico Jelu Jeleu. A causa delle analogie implicite tra il fascismo europeo e i regimi totalitari in quanto tali che vi erano contenute, quel testo venne immediatamente ritirato dalle librerie. Fece in tempo però a diventare la Bibbia della dissi-



Approvato ieri dal governo il vitalizio per Randone

A Salvo Randone (nella foto) è stato concesso un vitalizio annuo di trenta milioni, così come previsto dalla «legge Bacchelli». Lo ha comunicato Nino Cristoforo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dopo la riunione del Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio. Sempre ieri è arrivata una nota polemica del Sindacato nazionale attori: «Siamo lieti - ha detto Pino Caruso in qualità di segretario del sindacato - che Randone possa ottenere tutta la serenità che merita. Ma al tempo stesso siamo insentiti con il grande collega il quale avrebbe potuto rivolgersi a noi. L'intervento del sindacato non sarebbe mancato». La Compagnia di Giulio Bosetti, intanto, devolverà l'incasso dello spettacolo *La bottega del caffè* del 21 gennaio al grande attore.

Morto Georgie Auld, celebre sassofonista

Los Angeles Times lo aveva ricordato in occasione del suo compleanno con grandi lodi. «Suona ancora con uno stile e un sound che hanno dato il tempo e risultano brillanti come ai tempi di Benny Goodman». E con Goodman e il mitico Goodman Sextet, Auld conobbe negli anni Quaranta uno dei migliori periodi della sua lunga carriera. Fu in seguito con Artie Shaw e con altri leggendari nomi del jazz e durante le sue tournées in tutto il mondo incise più di venti album.

Quarantesimo compleanno per la rivista «Filmcritica»

La pubblicazione, arrivata al numero 400 è nata infatti nel novembre del 1950. Argomenti di quel primo numero furono un saggio di Eisenstein ed articoli di Barbaro e Chiarini. «Il nostro sforzo - ha ricordato Bruno direttore sin dal primo numero - è stato quello di configurarci come una rivista di «sinistra culturale» senza mai allinearsi con nessuno in anticipo rispetto ad altre pubblicazioni e subito schierata per un cinema senza equivoci».

Ancora in sciopero i ballerini della Rai

Prosegue lo sciopero dei ballerini della Rai. L'incontro del 9 gennaio tra la «Fis Cisl» e la Rai, infatti, non ha avuto esiti positivi. Il corpo di ballo è in agitazione per protestare contro la decisione dell'azienda di imporre la trasmissione di Raffaella Carrà *Venerdi' sabato e domenica*, in onda su Raidue. «La categoria dei ballerini - si legge in una nota diffusa dal sindacato - si ritiene libera di agire con tutte le forme di lotta articolata che riterrà opportune per far riprendere all'ente pubblico Rai quella capacità di programmazione e di produzione in proprio che le compete e che i contribuenti pretendono».

Battaglia di milioni tra la Biennale e Carmelo Bene

Guerra di avvocati tra Carmelo Bene e la Biennale di Venezia. Oggetto della contesa, i finanziamenti al Settore Teatro ridotti di 664 milioni dal recente Consiglio direttivo dell'ente culturale veneziano Carmelo Bene ha fatto ricorso al Tar Veneto. I suoi legali sostengono che la riduzione dei fondi su contraria ai principi dello statuto della Biennale. Immediata risposta dell'ente veneziano che si è rivolto all'Avvocatura dello Stato per una eventuale controdeduzione. La soluzione legale dovrebbe arrivare entro una quindicina di giorni. Il primo commento del presidente della Biennale Paolo Portoghesi è stato: «Poi, non condividere la mossa di Carmelo Bene se la Biennale si trovasse in una condizione di fiorente economica invece la realtà è che disponiamo di cinque miliardi, in tutto e per tutte le attività».

La scomparsa dell'attrice e regista Juliet Berto

È morta ieri a Parigi, a causa di un cancro, l'attrice e regista Juliet Berto. Aveva 42 anni. Era stata scoperta, ancora studentessa da Jean-Luc Godard che l'aveva voluta con sé in *Due o tre cose che so di lei*, *Week-end* e *La cinese*. In seguito aveva lavorato con altri registi, come Robert Enrico e Claude Berni e accanto ad Alain Delon in *Mr. Klein* di Joseph Losey. Nell'81 aveva iniziato una nuova carriera come regista realizzando *Neve* (un reportage sulla droga negli ambienti di Pigalle) *Cap Canaille* (un poliziesco ambientato a Marsiglia) e *Haute* (girato nella città omonima nei bassifondi della zona del porto).

STEFANIA CHINZARI

L'avventura del Novecento secondo Mahfuz

Naghib Mahfuz, il grande scrittore egiziano premio Nobel per la letteratura nel 1988, è ormai popolare anche in Italia, dopo la pubblicazione di alcuni fra i suoi più importanti romanzi. Solo adesso, però, arriva in libreria la sua opera più rilevante: la trilogia del Cairo. A pubblicare *Fra i due palazzi*, il primo dei tre romanzi, è l'editore Tullio Pironi. Vediamo quale storia «egiziana» racconta Mahfuz.

ARMINIO SAVIOLI

ROMA. Austero, severo, tradizionalista, scrupoloso nell'ossessivo al rito religioso durante il giorno gaudente, donnaiolo, ciarliero e ubriaccone dopo il tramonto, un padre-padrone di maestose proporzioni giganteggia al centro di *Fra i due palazzi*, primo volume della trilogia con cui il Premio Nobel egiziano Naghib Mahfuz narra mezzo secolo di storia privata e pubblica, intima e corale, di una fa-

miglia della Vecchia Cairo e perciò stesso del Cairo e di tutto l'Egitto, dal tempo doloroso e sanguinoso degli inglesi fino alla rivoluzione nasseeana. Pubblicato ora in una curatissima traduzione dall'editore Tullio Pironi di Napoli, il romanzo (che appare in arabo trantatquattro anni fa, e che conobbe in seguito ben tredici ristampe, fino al 1987) è stato presentato mercoledì a Roma,

in un'aula dell'Accademia d'Egitto dall'arabista Giovanni Osman dal docente di letteratura italiana Francesco Bruni dal critico letterario Walter Mauro e dalla traduttrice stessa Clelia Samelli Cerqua (italiana d'origine che al Cairo è nata e vissuta per trent'anni).

Scrittore di prodigiosa fecundità Mahfuz (77 anni) è autore di trentasette romanzi e di dodici raccolte di racconti. Ha lavorato per il teatro e per il cinema. Dalle sue prose sono stati tratti ventisei film e diciassette opere drammatiche. Gli sono stati conferiti dieci premi compreso (per iniziativa di Francesco Gabrieli) un Premio Mediterraneo a Palermo, che precedette di molti anni il Nobel, ma passò inosservato.

Il tardo approccio del grande pubblico italiano con un autore già da gran tempo tradotto in inglese, francese, spa-

gnolo tedesco e perfino in svedese (fin dal 1947) è stato attribuito unicamente durante la presentazione a una certa sordità, timidezza timore di rischiare della nostra editoria. Vero è però che rendere in altre lingue l'arabo classico di Mahfuz, con la sua sterminata ricchezza di parole, sinonimi, immagini, costrutti stilistici, risulterà a una tradizione millenaria benché calati con maestria nel presente, è opera di faticosissima e faticosa come ha ammesso francamente la stessa traduttrice confessando di avere a lungo esitato prima di accettare la proposta di Tullio Pironi (da un articolo della rivista trimestrale egiziana *Pisma* ricaviamo alcuni dati sorprendenti che confermano le quasi insormontabili difficoltà le traduzioni delle opere di Mahfuz in inglese hanno richiesto da un minimo di due a un massimo di sei specialisti

britannici, americani e arabi impegnati in anni di lavoro con passaggi successivi per controlli e revisioni da una mano all'altra e con l'aiuto dell'autore stesso).

Quello di Mahfuz è un caso tipico di vocazione precoce e irresistibile. Fin da bambino - ha rivelato Giovanni Osman - si divertiva a riscrivere romanzi appena letti collocando però gli stessi personaggi in situazioni del tutto diverse. Infine apponeva sul manoscritto un nuovo titolo la sua firma e il nome di un editore immaginario. Da quella passione infantile alle ultime opere pubblicate nel 1988 la penna di Mahfuz non ha cessato di scorrere su montagne di fogli.

La presentazione romana ha lasciato un po' in ombra (ma forse era inevitabile) il valore letterario del romanzo. Di esso è stato soprattutto



Gli «Iris» di Van Gogh tornano da Sotheby's

Gli «Iris» di Van Gogh a due anni dall'asta spettacolare con cui il miliardario australiano Alan Bond se il aggiudicò per 53,9 milioni di dollari, torna da Sotheby's a Bond ha dichiarato fallimento e il deficit ammonta a 4 miliardi e mezzo di dollari. Deve quindi recuperare tutti i soldi che può. Per gli «Iris» aveva speso 27 milioni di dollari. Il resto era stato prestato da Sotheby's. La casa d'aste ha fatto sapere che d'ora in poi non presterà più denaro a nessuno.